Route del Monviso

Breve vademecum per gruppi scout e non solo.

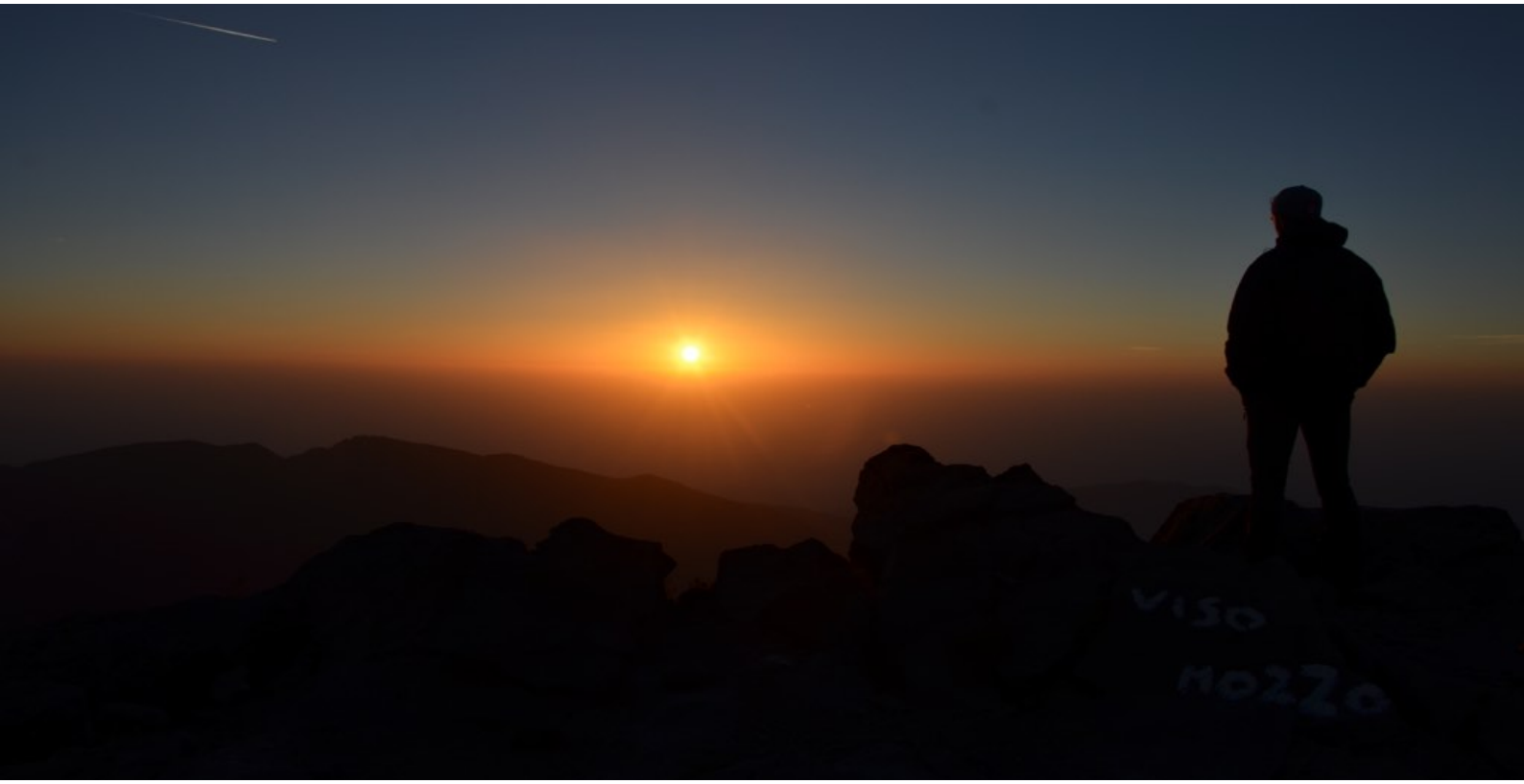
Parco del Monviso

AGESCI SALUZZO 1

AGESCI GENOVA 26

SCOUT SALUZZO 100 1915/2015 CENTENARIO DELLO SCOUTISMO SALUZZESE

Contiene un esempio di percorso per route di sette giorni, tappa per tappa.



Ogni estate numerosi gruppi scout, in particolare clan con ragazzi dai 17 ai 21 anni, decidono di compiere escursioni nello stupendo ambiente naturale dell'alta valle Po e dell'alta val Varaita, sui sentieri intorno al Monviso, Il «Re di Pietra» delle Alpi Cozie con i suoi 3841 mt, durante le loro route, cioè campi mobili di 6-8 giorni.

Stando ai contatti che il gruppo scout della zona, il «Saluzzo 1», intrattiene regolarmente con i gestori dei vari rifugi dell'area, compresa nel Parco regionale del Monviso, il frequente numero di passaggi di comitive non adeguatamente informate sull'alpinismo in quota, sui problemi e sui pericoli che si incontrano a più di 2 mila metri di altitudine, ha creato episodi di incomprensioni e fatiche fra gli scout stessi e i rifugisti.

Questo protocollo d'intesa-vademecum ha l'obiettivo di essere un documento di immediata comprensione, che riassume regole di educazione e di civiltà non scritte, ma che gli amanti delle montagna e i frequentatori di strutture in quota condividono da sempre.

Viene scritto e sottoscritto dalla comunità capi del gruppo scout Agesci «Saluzzo 1» con l'associazione dei gestori dei rifugi e con la presidenza del Parco regionale del Monviso.

Dopo una prima stesura del 2017, nel 2018 il vademecum si arricchisce con un esempio di percorso per la route tappa per tappa, grazie al gruppo scout «Genova 26», che con il suo clan e il suo noviziato è stato tra i primi ad utilizzare il documento.

Vademecum

Prima di iniziare una route scout intorno al Monviso è importante leggere bene queste indicazioni-suggerimenti. E' bene chiamare le strutture con giorni di anticipo per annunciare l'arrivo del clan/comitiva. L'orario migliore per chiedere le info ai rifugisti è al mattino, dalle 9 alle 11. Da evitare l'ora dei pasti in cui i rifugisti sono maggiormente impegnati e non dopo le 21,30.

SENTIERI, ZAINI E TEMPISTICHE

I sentieri che portano ai rifugi «Quintino Sella», «Giacoletti», «Vallanta», «Alpetto» e «Bagnour» sono tutti situati sopra i 1600 mt, quota minima da cui partono e arrivano anche a sfiorare i 3000 mt di altitudine. Sono stretti e scoscesi e vanno percorsi con molta cautela. Gli scout spesso portano sulle spalle zaini con equipaggiamento per più giorni ed è quindi necessario aumentare l'attenzione. I tempi di percorrenza indicativi che si trovano sui vari cartelli della zona sono per escursionisti esperti e allenati o per gite di un giorno. Quando li si percorre con zaini da 10-20 kg, dunque, vanno più che raddoppiati i tempi ed è necessario tenerlo presente per programmare con precisione le tappe della route. Ai gestori si possono chiedere consigli sul sentiero da prendere e sulla presenza di punti acqua, fonti e fontane.

E' fondamentale allenarsi ed essere preparati dal punto di vista fisico per ridurre al minimo la possibilità di problemi, infortuni e i conseguenti pericoli.

Se manca l'allenamento e la preparazione, è consigliabile studiare percorsi alternativi più brevi e più a bassa quota.

Nel decidere l'equipaggiamento, valutate con attenzione la differenza di peso tra una chitarra e un ukulele. Per una route intorno al Monviso, evitate di portare canzonieri da mille pagine che pesano chili.

Ribadiamo: la route intorno al Monviso è in alta montagna. Bisogna che tutti i ragazzi prima della partenza abbiano provato a ridurre drasticamente il peso degli zaini, selezionando con cura tutti i materiali e portando solamente cioè che è strettamente necessario, con lo spirito di essenzialità che contraddistingue gli scout.

Ricordiamo che, dall'estate 2016, richieste di soccorso in quota, se non motivate da infortuni, ma da impreparazione e da stanchezza, sono da pagare a carico di chi effettua la chiamata.

TEMPERATURE E METEO

I rifugi del Monviso sono tutti al di sopra dei 2000 mt di quota (fino a 2770). A quelle altitudini, anche a luglio ed agosto, di notte le temperature sfiorano lo zero ed è del tutto normale che vadano anche sotto zero. E' necessario essere equipaggiati per alta montagna e avere vestiti pesanti, giacche a vento, etc. Non bastano felpe con cappuccio, jeans e k-way, ma servono berretti ed indumenti di lana, giacche imbottite, pantaloni tecnici. Non è un invito a spendere centinaia di euro in marche super trendy: è sufficiente anche qualche acquisto mirato in qualche grande catena, negozio o discount, assicurandosi di leggere con attenzione le specifiche di ogni capo di vestiario.

Le condizioni meteo in montagna cambiano rapidamente, con molta più facilità di quanto avviene a quote più basse o in pianura. Con la pioggia i sentieri diventano scivolosi. In questo caso bisogna aumentare ancor di più le cautele. Nel caso di tempesta o temporale è bene non mettersi in marcia.

Il periodo da sfruttare al massimo per le escursioni è il mattino, quando le condizioni meteo sono più stabili.

Nel caso di pioggia, vento e nebbia, i rifugi hanno difficilmente locali da mettere a disposizione dei gruppi scout per attività al coperto. Non per cattiva volontà, ma perché le uniche stanze sono quelle per dormire e i refettori. Nei rifugi si va a letto presto, perché per le escursioni alpinistiche ci si alza all'alba, o anche prima. Quindi i gruppi scout non possono stare all'interno, per non arrecare disturbo a chi riposa e paga il pernottamento.

LE TENDE E I WC DEI RIFUGI

Con la stesura di questo vademecum i rifugisti si impegnano a indicare un'area adatta per piantare le tende, non lontano dalle strutture, in modo che gli scout possano svolgere le loro attività senza interferire con l'accoglienza di routine degli alpinisti nel rifugio.

Le tende devono essere montate con cura e devono essere in buone condizioni, perché spesso si alza il vento con raffiche anche molto forti. Il vento a 30-50 Km/h è quasi la quotidianità; raffiche fino a 70-80 Km/h sono normali. Episodi con raffiche fino a 100 Km/h fanno parte dell'esperienza di qualunque stagione estiva. Non bisogna sottovalutare la rapida mutabilità del vento. Valutare senza leggerezza il luogo dove si piantano le tende.

In generale, in tutta l'area del Parco, la sosta con le tende al di fuori delle aree attrezzate è ammessa per un massimo di 48 ore. Per un periodo più lungo occorre specifica autorizzazione del sindaco competente.

L'utilizzo dei servizi igienici dei rifugi va fatto con parsimonia e solo in caso di estrema necessità, da concordare sempre con il rifugista. Le strutture ricettive in quota hanno un sistema fognario molto delicato che non va sovraccaricato.

Per espletare bisogni fisiologici si può usufruire dell'ambiente naturale, avendo la cautela di raccogliere o interrare tutti i residui di carta igienica, anche biodegradabili, perché rifiuti visibili sono comunque segno di sporcizia e degrado. E' possibile dotarsi di paletta da portare in route per interrare feci e altri rifiuti biodegradabili, richiudendo con cura il piccolo buco e ripristinando lo stato

dei luoghi. Tutti gli altri rifiuti da toilette come assorbenti e salviettine (che sono di plastica e non di cellulosa) vanno messi in un sacchetto e portati a valle.

I RIFIUTI A VALLE. TUTTI!

Tutti i rifiuti, di qualunque genere, vanno portati a valle dagli scout stessi. In quota non c'è un sistema di smaltimento e raccolta dell'immondizia. Questo è uno dei punti fondamentali del vademecum e dell'attenzione che gli scout devono avere per i luoghi che attraversano, perché per i rifugisti portare a valle la spazzatura è un costo molto alto. La zona del Monviso è un parco naturale e l'ambiente va preservato e lasciato pulito e intonso «migliore di come l'abbiamo trovato».

I rifugisti lavorano in un ambiente difficile e per rifornirsi di cibo utilizzano l'elicottero, con tutti i costi che questo comporta. Anche per questo, non possono praticare sconti. E' possibile accordarsi per piccole riduzioni, nel caso si prestino servizi volontari di aiuto ai rifugisti.

Anche per questo non possono rivendere prodotti alimentari, in caso il gruppo scout sia a corto di provviste e non vendono equipaggiamento da campeggio come ricariche per fornellini.

BUS E ALTRE INFO

I bus di linea raggiungono solamente Pontechianale, in val Varaita, da cui si può partire per il rifugio «Vallanta», il «Bagnour» e per scollinare in valle Po verso il «Sella», l'«Alpetto» e il «Giacoletti».

In tutta l'area del Parco è vietata l'accensione di fuochi a terra, ma ovviamente è ammesso l'uso di fornelli da campeggio e similari.

E' vietato raccogliere o danneggiare piante di tutte le specie.

L'area del Monviso è un parco naturale ed anche Riserva della Biosfera Transfrontaliera dell'Unesco.

Il servizio di Vigilanza dell'Ente Parco è a disposizione per ogni utile informazione.

I capi e i ragazzi del gruppo scout Agesci «Saluzzo 1» sono disponibili a fornire informazioni logistiche per i pernotti e per i trasferimenti da e per la zona del Monviso.

Ora che avete letto e compreso tutte le norme di comportamento e le "buone pratiche" per non deturpare un ambiente unico e incontaminato e per mantenere sempre rapporti buoni e cordiali con i rifugisti che in quota possono essere un ottimo e valido supporto in mille situazioni, siete pronti per godervi al route alle pendici del "Re di Pietra", la montagna simbolo del Piemonte, visibile da tutta la pianura padana. Il nome Monviso, infatti, deriva dal latino "vesulus" che significa visibile. Potrete camminare in sicurezza ed in armonia sui sentieri dove è passato Annibale con i suoi elefanti e dove è stato costruito il primo traforo dell'intero arco alpino, la galleria artificiale del Buco di Viso che risale al 1480 ed è lunga 100 mt. Avventurarvi nel Bosco dell'Alevè, la foresta di pini cembri più famosa d'Europa, nota già a Virgilio. Ma ora basta anticipazioni!

Buona strada!!!

LINK

www.saluzzouno.it

www.rifugiosella.it

www.rifugiovallanta.it

www.giacoletti.it

www.rifugioalpetto.it

www.rifugiobagnour.it

www.parcomonviso.eu

www.visitmove.it

www.saluzzoturistica.it

www.buscompany.it/ati/orari

Esempio di percorso

È possibile trovare l'intero percorso sulla cartina nr. 17 (alta val Varaita), Fraternali editore (1:25000).

GIORNO 1: DA CHIANALE A GRANGIA BERNARD

Si parte da Chianale, paese a 5 km da Pontechianale. Da Chianale (1784 m) si imbocca la strada asfaltata che porta al colle dell'Agnello e la si percorre per circa 3 km, sin oltre la grangia del Rio. Dal terzo tornante (2011 m) si prende il sentiero (U18) che percorre il vallone di Soustra. Dopo 2-3 ore dall'imbocco del sentiero, si arriva a grangia Bernard (o grangia di Soustra – 2144 m), che offre un ripiano con spazi per le tende e, nelle vicinanze, acqua potabile. In alternativa, a metà del sentiero prima di arrivare alla grangia si trovano dei grossi prati lungo il fiume.

Totale: 3-4 ore.

Una alternativa (leggermente più corta) prevede di salire lungo il vallone di Vallanta invece del vallone di Soustra. In questo caso, si parte da Castello di Pontechianale, si sale al rifugio Vallanta e da lì si raggiunge il colle di Vallanta e il refuge du Viso (vedi dopo).

GIORNO 2: DA GRANGIA BERNARD AL REFUGE DU VISO

Da grangia Bernard si prosegue lungo il sentiero (U18) che segue in salita il vallone di Soustra costeggiando il fiume. Il sentiero arriva fino alla capanna della Losetta (2538 m), e qui inizia a salire molto ripido in pietraia. In totale, in 3 ore abbondanti si raggiunge il passo della Losetta (2872 m), da cui facoltivamente si può salire al monte Losetta in un'ora (3054 m). Dal passo della Losetta si imbocca

inizialmente il sentiero (U13) che scende verso il rifugio Vallanta, per poi svoltare a sinistra su di un saliscendi che raggiunge il passo di Vallanta (2 ore circa). Dal passo Vallanta si discende sul versante francese: la discesa è lunga, e inizialmente ripida in pietraia (dove occorre prestare attenzione a non perdere il sentiero), fino a raggiungere il lac Lestio (2510 m). Da qui diventa pressochè pianeggiante fino al refuge du Viso (2460 m), intorno al quale vi sono ampi spazi per le tende. La discesa dura circa 2-3 ore.

La tappa è difficilmente suddivisibile, non ci sono molti spiazzi lungo il tragitto. Una ulteriore raccomandazione riguarda il refuge du Viso: trovandosi in Francia, non risulta tra i rifugi coinvolti nella stesura del vademecum.

Totale: 7 ore.

GIORNO 3: DAL REFUGE DU VISO A PIAN DEL RE

Dal refuge du Viso dopo un primo pezzo pianeggiante inizia la salita in pietraia verso il buco di Viso, dove occorre nuovamente un po' di attenzione per seguire i segni del sentiero. Dopo circa 3 ore si raggiunge il buco di Viso, tunnel scavato nella roccia che riporta il giro in territorio italiano. Il buco di Viso è di recente stato sistemato anche dal versante francese (dal versante italiano poco meno recentemente), ed è lungo meno di 100 metri; pertanto risulta fattibile da chiunque, specialmente in considerazione dell'alternativa, ovvero allungare di un paio d'ore per oltrepassare il colle delle Traversette sovrastante (2936 m). Dal buco di Viso il sentiero (V16) è lungo e in discesa, e raggiunge pian del Re in circa 4 ore. Si può mettere le tende a pian del Re, ampio pianoro che ospita le sorgenti del Po; in alternativa, si può ancora imboccare il sentiero (V13) che sale verso il rifugio Quintino Sella, e in mezz'ora si arriva al lago Fiorenza, che offre qualche spiazzo.

Totale: 7 ore.

GIORNO 4: DA PIAN DEL RE AL RIFUGIO QUINTINO SELLA

Si tratta di una classica escursione, non eccessivamente lunga, ma a causa di alcuni passaggi impegnativi da non sottovalutare (specialmente a questo punto della route). Si sale per 4-5 ore lungo il sentiero (V13) che raggiunge prima il lago Fiorenza (2164 m), poi il lago Chiaretto (2271 m) e infine il colle del Viso (2655 m), per poi arrivare al rifugio Quintino Sella (2634 m). Nel pressi del rifugio Quintino Sella difficilmente ci stanno più di 10 tende, per cui è conveniente non arrivare tardi per non doversi spostare a cercare un altro posto.

Totale: 4-5 ore

Dal rifugio Quintino Sella è possibile salire in un'ora e mezza sulla cima del Viso Mozzo (3019 m), ritornando al colle del Viso e facendo attenzione a non perdere il sentiero sulla pietraia che parte da lì (consigliato all'alba, magari lasciando gli zaini al rifugio).

GIORNO 5: DAL RIFUGIO QUINTINO SELLA A PIAN MEYER

Dal rifugio Quintino Sella si imbocca il sentiero (V30), che sale dapprima dolcemente e poi (V7) in ripida salita raggiunge il passo Gallarino (2728 m). Da qui inizia il sentiero (U10) che porta in leggera salita fino al passo San Chiaffredo (2764 m) e poi discende nel bosco dell'Alevè. Per salire al passo San Chiaffredo ci vogliono circa 3 ore, poi la discesa è piuttosto lunga, motivo per cui conviene fare una tappa intermedia prima di arrivare a Castello di Pontechianale. Dopo circa 2-3 ore si arriva a pian Meyer (2126 m), ampio prato in cui è possibile accamparsi e nelle cui vicinanze si può trovare una sorgente.

Totale: 5-6 ore.

GIORNO 6: DA PIAN MEYER A CASTELLO DI PONTECHIANALE

Da pian Meyer alcuni sentieri diversi portano in 2-3 ore a Castello di Pontechianale (1590 m). Una alternativa è quella di proseguire lungo lo stesso sentiero (U10), per giungere al vallone di Vallanta e ridiscendere al contrario il sentiero (U09) che porterebbe al rifugio Vallanta. A Castello una delle possibilità è quella di montare le tende in prossimità del rifugio Alevè, che si trova lungo la strada asfaltata ed è di conseguenza molto diverso da quelli incontrati nel resto del giro.

Totale: 2-3 ore.

GIORNO 7 - RIPOSO

Il settimo giorno ci si può riposare. La messa a Pontechianale verrà facilmente celebrata nel pomeriggio, per cui per partecipare in mattinata potrebbe essere necessario scendere verso Casteldefino o Sampeyre.

Giugno 2018

Parco del Monviso

AGESCI SALUZZO 1

AGESCI GENOVA 26

SCOUT SALUZZO 100 1915/2015 CENTENARIO DELLO SCOUTISMO SALUZZESE